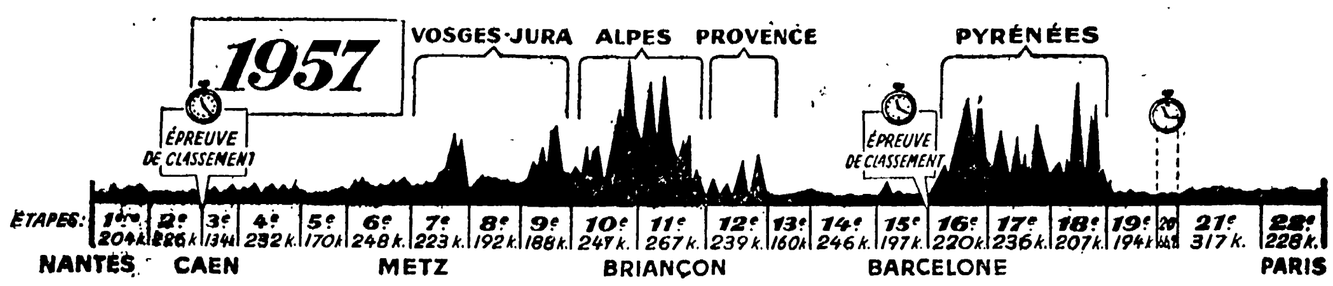


L'altimetria del Tour: quattro sono i gruppi di Montagne. Eccole nel dettaglio: VOSGI - Da Metz a Colmar: Schlucht (1139), Wettstein (889) e Linge (1010) ALPI - Da Besançon a Thonon: Faucille (1323) e Savine (993); da Thonon a Briançon. Tamie (908), Telegraph (1570) e Galibier (2556); da Briançon a Cannes: Vars (2111), Allos (2250), Lucens (1054) e Valferrière (1169). — PROVENZA - Da Cannes a Marsiglia: Faron (560) e Espigoulier (726) — PIRENEI - Da Barcellona a Aix-les-Termes: Tosas (1800) e Puymaurens (1915); da Aix-les-Thermes a St. Gaudens: Port (1249), Portet d'Aspet (1069) e Portillon (1310); da St. Gaudens a Pau: Tourmalet (2.111) e Aubisque (1.708). Il premio per il vincitore del Gran Premio della Montagna è di mezzo milione di franchi

Giovedì alle ore 11,30 scatterà da Nantes la 44ª edizione della « grande boucle » che attraverso 22 tappe (e due giorni di riposo) porterà i corridori fino a Parigi. Là, sul traguardo finale già tagliato vittoriosamente due volte ciascuno da Bottecchia, Bartali e Coppi, si spera di veder sfrecciare trionfatore ancora un italiano: Gastone Nencini, recente vincitore del Giro d'Italia e grande favorito del « Tour ». Ma Nencini avrà il compito duro: dovrà guardarsi dagli attacchi di tutti e sopratutto da quelli di Charly Gaul il quale, desideroso di vendicare la sconfitta subita nel Giro d'Italia, si batterà alla morte per giungere al Parco dei Principi davanti a Gastone.

QUESTO E' IL TOUR

Pronostico per Nencini

MAGNIFICO, bello, grande. Ma da noi si usa dire che quando il cane gironzola intorno, e fa le belle, vuole l'osso! Sì, la presentazione in grande stile della « squadra » da parte de l'Equipe un po' ci stupisce. E non possiamo fare a meno di domandarci: è interessata? Manco ai tempi di Bartali e Coppi la « squadra » ha goduto di tanta simpatia, è stata tanto esaltata, è divenuta tanto popolare. Visto che la luce degli « assi » si sta spegnendo, il sig. Goddet, per ragioni d'interesse, ha bisogno di fabbricare nuovi idoli, a qualunque costo? Fatto sta che l'Equipe assegna alla pattuglia bianco rosso e verde i favori del pronostico. D'altra parte, prima di lasciar l'Italia, abbiamo parlato con Magni. Il quale ci ha detto che Nencini vincerà passeggiando.

Possiamo comprendere la decisione de l'Equipe; ma la sicurezza di Magni ci stordisce, ci meraviglia. Non crediamo che Magni renda un buon servigio a Nencini, vestendolo coi panni del favorito. Come uomo battere, Nencini diviene il bersaglio di tutti. E' forse necessario ricordare che Nencini s'è aggiudicato il « Giro » anche perchè furbescamente è sfuggito ai colpi di Bobet e Gaul, impegnati a farsi la buccia l'un con l'altro? Anche noi pensiamo che Nencini ha buone e belle possibilità di vittoria nel «Tour». Non dimentichiamo, però, che, tra gli altri, avrà per avversari Gaul, De Bruyne, Bahamontes, Forestier, Anquetil, Gemmiami, Poblet e Graf, tutta gente in gamba, no?...

Nencini ha buone e belle possibilità di vittoria, perchè nel « Giro » ha dimostrato di saper correre con una intelligenza rara. Nencini è guizzato fra i fuochi delle mischie e delle « battaglie », e come la salamandra non s'è bruciato; Nencini ha resistito agli urti; Nencini ha, infine, stoderato la sua arma migliore: la regolarità, che spesso e decisiva nelle gare a tappe. E poi, Nencini è un passista potente, un forte scalatore e un discesista sicuro e deciso: dunque, nel « Tour » del '57, che risulta ancora tracciato su un terreno nè troppo facile, nè troppo difficile, con tappe su corte e medie distanze (l'eccezione è la corsa da Libourne a Tours: km. 317 !), il campione potrà ancora far valere i suoi mezzi. Dovrà, però, essere ben spalleggiato.

La « squadra » garantisce a Nencini un buon aiuto?

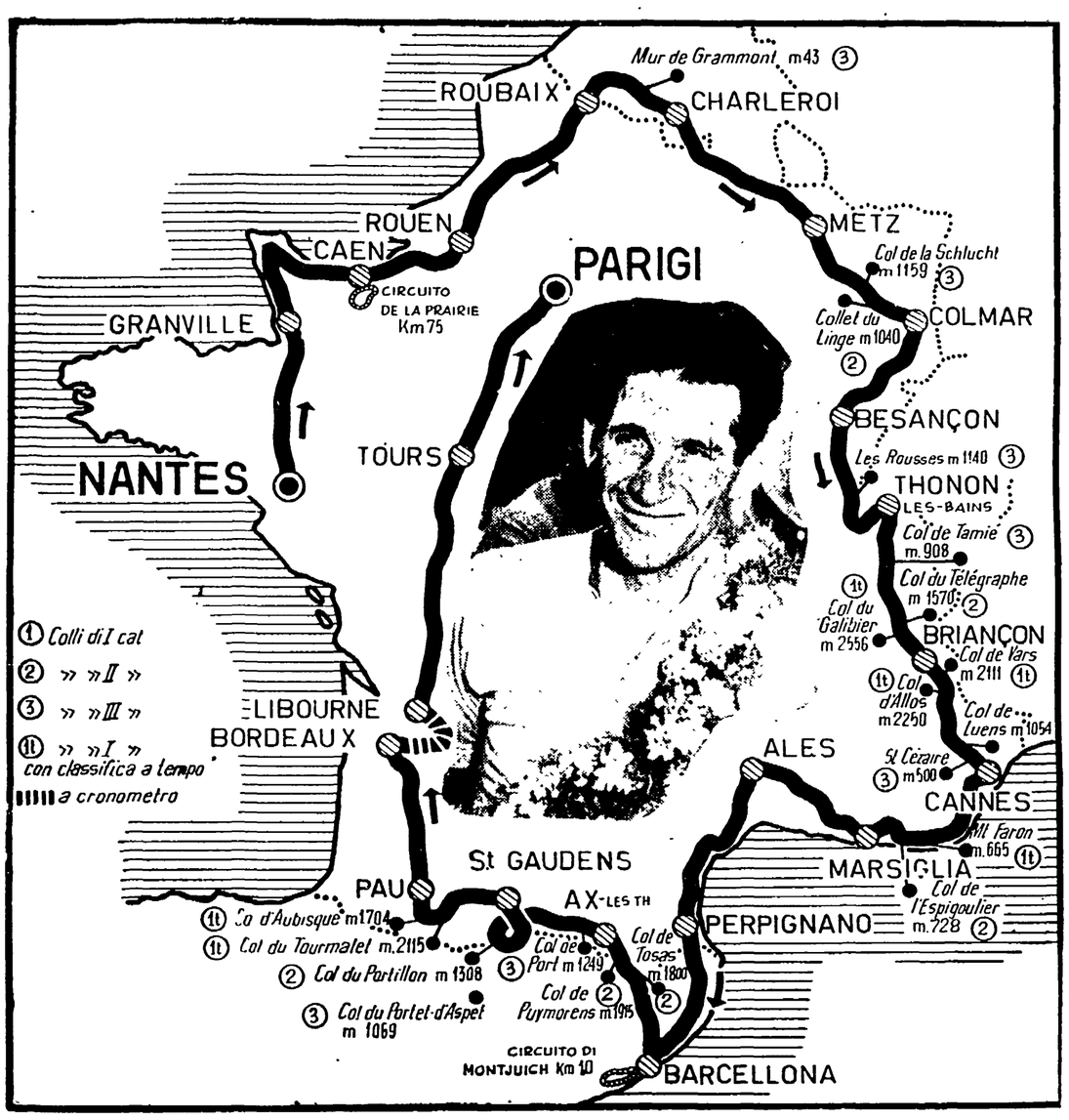
Sentiamo Binda, che dichiara di partir battuto, e perciò senza grosse responsabilità sulle spalle: **« la squadra è affiatata e funzionante; è da considerare, come complesso, la migliore disponibile ».** Binda ha certamente deciso il compito che spetta a ogni uomo della pattuglia bianco rosso e verde; ma sull'argomento tace. Comunque, Nencini ha diritto ai gradi di capitano. Il leader della « squadra » disporra ancora di Tognaccini, Pintarelli e Baroni, i gregari che più l'hanno sostenuto durante il « Giro ». In pianura, con Tognaccini, Pintarelli e Baroni, che sono passisti gagliardi e focosi, Nencini potrà star tranquillo. Si capisce che anche Padovan, Ferlenghi, Tosato, Astrua e Baffi, quando sarà necessario, appoggeranno Nencini. Crediamo di interpretare il pensiero di Binda, dicendo che Padovan, Ferlenghi e Baffi, sopra tutti, dovranno infilarsi nelle « fughebuone » o agir di sorpresa, per correre a piantar la bandiera di vittoria della « squadra » sui traguardi di tappa.

L'unico uomo che, almeno in partenza, non ha obblighi nei riguardi di Nencini è Defilippis. Il « cit » è risultato piuttosto scadente nell'ultima fase del « Giro »; nel «Tour» dell'anno passato, però, è stato bravo, bravissimo. E Binda spera che sfrecci, almeno, su qualche nastro d'arrivo.

Col **forfait** di Fantini, la « squadra » è rimasta senza velocista, rimedierà Baffi?

Il « Tour » del '57, noi pensiamo, risulterà disputatissimo. E veloce sarà. Ormai, lo slogan delle corse è questo: « a 40 e più l'ora! ». Dunque, il possibile vincitore del « Tour » dovrà essere un atleta capace di battersi tutt'i giorni, per ventidue giorni; pardon: 23 giorni. Ventitrè, perchè nel giorno di riposo a Barcellona, il « Tour » si lancerà in una breve corsa contro il tempo, sul Circuito di Montjuich. Il possibile vincitore del « Tour » dovrà anche essere, si capisce, un buon arrampicatore. Ma più che lo scalatore eccelso, il « Tour » infine, potrebbe portar alla ribalta quel corridore che saprà mantenere, per tutta la corsa, una buona condizione di forma. Come l'anno passato Walkowiak, appunto. E' anche per questa ragione che Nencini merita di far parte della rosa dei favoriti.

ATTILIO CAMORIANO



Le tappe del Tour sono 22. Eccole 27 giugno: **Nantes-Granville** (km. 204); 28 giugno: **Granville-Caen** (km. 226); 29 giugno: **Circuito di Caen** (km. 15, gara a squadre contro il tempo); **Caen-Rouen** (km. 134); 30 giugno: **Rouen-Roubaix** (km. 232); 1 luglio: **Roubaix-Charleroi** (km. 170); 2 luglio: **Charleroi-Metz**(km. 248); 3 luglio: **Metz-Colmar** (km 223); 4 luglio: **Colmar-Besançon** (km. 192); 5 luglio: **Bensançon-Thonon** (km. 188); 6 luglio: **riposo**; 7 luglio: **Thonon-Briançon** (km. 247), 8 luglio: **Briançon-Cannes** (km. 267); 9 luglio: **Cannes-Marsiglia** (km. 239); 10 luglio: **Marsiglia-Alès** (km 160); 11 luglio: **Alès-Perpignano** (km. 246); 12 luglio: **Perpignano-Barcellona** (km. 197); 13 luglio: riposo con **Circuito di Montjuich** (km. 10, contro il tempo); 14 luglio: **Barcellona-Aix** (km. 220); 15 luglio: **Aix-St. Gaudens** (km 236); 16 luglio: **St. Gaudens-Pau** (km. 207), 17 luglio: **Pau-Bordeaux** (km. 194); 18 luglio: **Bordeaux-Libourne** (km 66, contro il tempo); 19 luglio: **Libourne-Tours** (km. 317); 20 luglio: **Tours-Parigi** (km. 227). **La distanza totale è di chilometri 4.665** - Nella foto: **GASTONE NENCINI**

UNO PER UNO I DIECI ITALIANI

GIANCARLO ASTRUA. E' nato a Gragila (Vercelli) l'11 agosto del 1927. Ha disputato il « Tour » del '53, e s'è classificato terzo. Nel « Tour » del '55 è terminato al settimo posto. Professionista dal 1948.

PIERINO BAFFI. E' nato a Vailate (Cremona), il 15 settembre del 1930. Ha disputato il « Tour » del '56, e s'è classificato cinquataduesimo. Nel « Tour » del '56 si è piazzato al secondo posto sul traguardo di Gap. Professionista dal 1954.

MARIO BARONI. E' nato a Scarperia (Firenze), l'11 marzo 1927. Ha disputato il « Tour » del '52, e s'è classificato quarantunesimo. Nel « Tour » del '53 (quarto a Marsiglia e secondo a Parigi), è terminato al cinquatatreesimo posto. Professionista dal 1954.

NINO DEFILIPPIS. E' nato a Torino il 21 marzo 1932. Ha disputato il « Tour » del '56, vincendo tre tappe: Pau, Tolosa e Torino; infine si è classificato al quinto posto. E' professionista dal 1952.

GIANNI FERLENGHI. E' nato a Sospiro (Cremona), l'11 febbraio del 1933. Non ha mai disputato il « Tour ». E' professionista dal 1955.

GASTONE NENCINI. E' nato a Barberino del Mugello (Firenze) il 1. marzo 1930. Ha disputato il « Tour » del '56; ha vinto a Parigi e s'è classificato ventiduesimo. E' professionista dal 1953.

ARRIGO PADOVAN. E' nato a Castelbaldo (Padova) il 16 giugno 1927. Ha disputato il « Tour » del '56; ha vinto a Rouen e s'è classificato al ventiselesimo posto. E' professionista dal 1951.

GIUSEPPE PINTARELLI. E' nato a Calceranica (Trento), il 13 gennaio 1931. Non ha mai disputato il « Tour ». E' professionista dal 1954.

BRUNO TOGNACCINI. E' nato a Plan di Scò (Arezzo) il 13 dicembre 1932. Non ha mai disputato il « Tour ». E' professionista dal 1953.

MARIO TOSATO. E' nato a Castelfranco, nel Veneto, l'11 dicembre del 1930. Non ha mai disputato il « Tour ». E' professionista dal '56.

L'atleta di riserva è **PIETRO GIUDICI**, che è nato a Azzate Varese, il 20 luglio del 1921 e che ha già partecipato a due « Tour »: 1955 e 1956.

DEFILIPPIS è l'unico dei « nostri » che almeno in partenza non ha obblighi verso Nencini. E il « Cit », per la personalità che in Francia si è fatto, sarà guardato « a vista » e ciò favorirà Gastone Nencini permettendogli una certa libertà

Le "bombe„: un triste argomento

SULLE « BOMBE », che sono il cancro del nostro sport, la nostra la abbiamo ripetuta poco tempo fa. Ma non è male tornar sul triste e difficile argomento. E ci pare utile tornarci proprio nei giorni di vigilia del « Tour », ch'è la gara dove gli atleti quasi sempre s'impegnano fino allo spasimo e dove, dunque, l'uso delle « bombe » è più intenso, quasi continuo.

Le sparentose visioni di Koblet, Van Est e Buchaille, che volano nei burroni dei Pirenei; gli occhi pazzi di Schear che difende, disperatamente difende, la « maglia »; l'urlo isterico di Kubler, a terra con le gomme; il crollo di Malléjac sulle rampe del desolato Mont Ventoux, e la conseguente terribile domanda (« e morto, forse? ») sono avvenimenti che devono far riflettere. Noi li ricordiamo, questi avvenimenti per mettere ancora una volta gli atleti di fronte ai pericoli cui vanno incontro, a occhi chiusi, si può dire. Perché e soprattutto durante le fughe frenetiche e gli inseguimenti scatenati, quando il cervello meno ragiona, che gli atleti ingoiano e ingoiano pillole. Poi, finito l'effetto della « frustata », i nervi si scaricano, i muscoli perdono la forza, la sofferenze, la fatica e un po' anche la delusione, annebbiano la vista. E allora comincia il dramma che può finir' in tragedia.

Attenzione, attenzione ragazzi! Lo sport dev'essere vita, e non morte. Non è certo con l'uso delle « bombe » che si raggiungono i traguardi delle corse. Si, una volta, in un giorno di grazia e di fortuna, può anche darsi che un traguardo capiti a tiro; ma, in genere, si tratta del classico terno a lotto. Le corse non si vincono col terribile fuoco delle « bombe »: le corse vengono vinte da quegli atleti che mettono le buone gambe al servizio del cervello. E il cervello non può ragionare se già costretto a combattere con i veleni delle droghe

Sei le vittorie conquistate dai "nostri„

Ma gli atleti che hanno piantato la loro bandiera di vittoria sul traguardo finale della "grande boucle„ sono solamente tre: due volte ha vinto Ottavio Bottecchia, due volte Gino Bartali e due volte Fausto Coppi

SEI VITTORIE bianco rosso verdi, nel « Tour ». Ma gli atleti che hanno raggiunto il meraviglioso traguardo sono soltanto tre: Bottecchia (1924 e 1925), Bartali (1938 e 1948), e Coppi (1949 e 1952).

OTTAVIO BOTTECCHIA è scomparso misteriosamente. Era nato il 1° agosto del '94. Aveva 29 anni quando disputò il primo « Tour », quello del '23. La sua rivelazione fu spontanea. Lo enigmatico Bottecchia terminava al secondo posto, preceduto da un grande campione: Henri Pélissier. Poi si aggiudicava il « Tour » del '24 e il « Tour » del '25.

Nel 1924, Bottecchia vinceva la prima tappa, e giungeva con 20' di vantaggio ai piedi dei Pirenei, dove non ne perdeva che 3. Il suo trionfo era completo a Parigi: Bottecchia, infatti, vinceva anche l'ultima tappa. E la « maglia » la vestì per tutta la distanza.

Nel 1925, Bottecchia conquistava di nuovo il primo e l'ultimo traguardo; e la « maglia » la perdeva a Luchon, per indossarla definitivamente a Perpignano.

Bottecchia era un formidabile arrampicatore, capace di avvantaggiarsi di quasi 15 minuti sul Tourmalet, come nel 1924. Era rapido anche in volata. Ma non amava la bicicletta. Povero, viveva in maniera molto modesta; Bottecchia considerava lo sport come un mezzo utile per guadagnare un po' di danaro. Era un taciturno. Il 14 giugno del '27 Bottecchia fu trovato mortalmente ferito sui bordi d'una strada del Veneto. Il mistero della morte di Bottecchia durò per vent'anni. Infine, un contadino, sul letto di morte, confessò di aver ucciso Bottecchia disse che lo aveva trovato a mangiar uva in un vigneto di sua proprietà.

GINO BARTALI è nato il 17 luglio del 1914 a Ponte a Ema, alla periferia di Firenze. Bartali ha vinto i « Tours » del '38 e del '48, a distanza, dunque, di 10 anni, l'uno dall'altro. L'exploit è unico. Senza la guerra, Bartali sarebbe stato, certo, il primatista delle vittorie assolute.

Bartali vinse la sua prima corsa, battendo Cinelli, l'attuale presidente dell'Associazione dei Corridori, il 19 luglio del '31. Ma fu squalificato perché aveva superato di un giorno l'età (17 anni) stabilita per la categoria degli « aspiranti ». La prima vittoria ufficiale Bartali l'ottenne nella Coppa Bandini, il 2 ottobre. Seguirono 11 vittorie da « allievo », 2 vittorie da « dilettante junior », 30 vittorie da « dilettante senior »; le vittorie di Bartali — arrampicatore d'eccezione e velocista di razza — sono 138.

Robusto (m. 1,71 e 70 kg.), molto resistente sotto la pioggia, Bartali s'è rivelato a poco a poco uno stradistra completo e astuto. Egli fu campione d'Italia a 39 anni!

FAUSTO COPPI è il campione eccezionale. Le sue doti naturali, le sue qualità di passista e di scalatore veramente stupefacenti, la serietà e l'alta tecnica della sua preparazione, la semplicità nel trionfo e la nobiltà nella sconfitta, hanno contribuito a fare di lui il « campionissimo » dei tempi moderni del ciclismo. E' certo che Coppi è uno dei grandi personaggi della storia del ciclismo. Egli ha inaugurato un metodo, vera scienza della bicicletta, al quale si sono poi ispirati Kübler, Koblet e Bobet.

Coppi è nato a Castellania (Alessandria), il 15 settembre del '19. E' alto m. 1,76 e pesa kg. 73. Coppi debuttò nelle corse dei professionisti, come « indipendente », nel Giro del Piemonte e si classificò al terzo posto. La prima corsa della sua carriera, una corsa per « dilettanti », la guadagnò a Castelletto d'Orba, nel 1938, all'età, dunque, di 18 anni. Coppi ha sbaragliato il campo nella gare su strada per le sue spettacolari doti di arrampicatore e di passista. E' risultato, inoltre, uno specialista di gran classe e di grande potenza nelle gare contro il tempo. E anche in pista spesso ha dettato la sua legge.

Coppi è l'unico atleta che ha vinto due volte, nello stesso anno, il « Giro » e il « Tour ».

A. C.

Oggi parte la "squadra„

Alfredo Binda ha dato appuntamento agli uomini della « squadra » a Milano per le ore 10 di oggi da « Ottavio »: Nencini, Astrua, Baffi, Baroni, Defilippis, Ferlenghi, Padovan, Pintarelli, Tognaccini e Tosato partiranno alle 17,22 e saranno a Parigi alle 6,25 di domani. Breve sosta, quindi, ancora in treno, partenza per Nantes.

Della « squadra » fanno anche parte il dott. Frattini, lo autista Tarantola, i meccanici Borsoi, Marnati e Mascheroni, i massaggiatori Cimurri e Vergani, e il prof. Concas, membro della Giuria del «Tour».

La « squadra » parteciperà alla presentazione ufficiale del 25 giugno, sulla pista « Petit Breton » di Nantes, dove, per la prima volta, Koblet s'ingaggerà in una gara di mezzofondo - stayer.

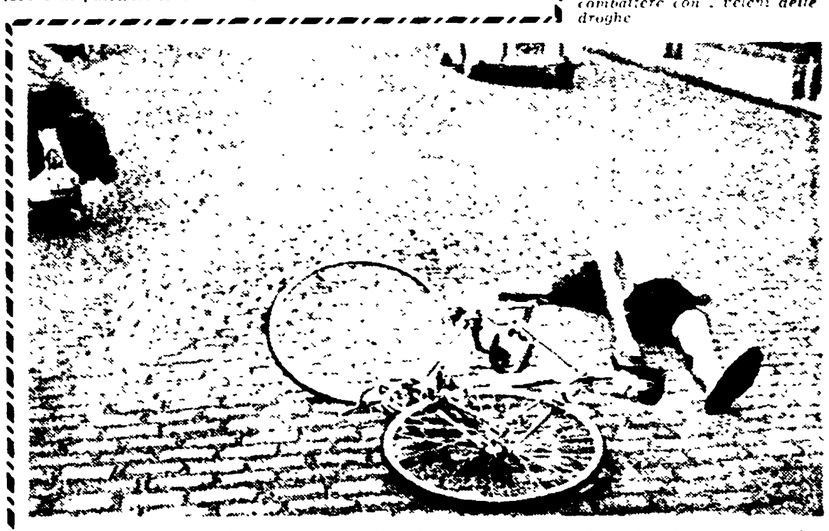
Nencini assicura: « Sarò al mio posto »

FIRENZE, 23 — A proposito della notizia di una possibile rinuncia di Gastone Nencini al « Tour de France », il corridore toscano, interpellato poco prima della partenza del Giro della Toscana, ha dichiarato che sarà regolarmente al suo posto nella squadra azzurra per la corsa a tappe francese. In tal senso Nencini ha dato assicurazione anche al presidente dell'UVI, Rodoni.

Il libro d'oro della corsa

1903: GARIN	1931: MAGNE
1904: CORNET	1932: LEDUQ
1905: TROUSSELIER	1933: SPEICHER
1906: POTTIER	1934: MAGNE
1907: PETIT-BRETON	1935: ROGER MAES
1908: PETIT-BRETON	1936: SYLVERE MAES
1909: FABER	1937: LAPEBIE
1910: LAPIZE	1938: BARTALI
1911: GARRIGOU	1939: SYLVERE MAES
1912: DEFRAYE	1947: ROBIC
1913: THYS	1948: BARTALI
1914: THYS	1949: COPPI
1919: LAMBOT	1950: KUBLER
1920: THYS	1951: KOBLET
1921: SCIEUR	1952: COPPI
1922: LAMBOT	1953: BOBET
1923: PELISSIER	1954: BOBET
1924: BOTTECCHIA	1955: BOBET
1925: BOTTECCHIA	1956: WALKOWIAK
1926: BUYSSE	
1927: FRANTZ	
1928: FRANTZ	
1929: VAN WAELE	
1930: LEDUQ	

Nel 1946 si è svolto il « piccolo » Giro di Francia, che è stato vinto da Lucien Lazaridès.



Lo sport deve essere vita e non morte. Non è certo con le « bombe » che si raggiungono i traguardi delle corse. La foto mostra un corridore che giace inanimato sul pavè: la fatica e la « bomba » sono state più forti di lui. Per lui la corsa è finita, l'autoambulanza lo raccoglierà ed un dottore forse giungerà in tempo per ridarli le forze per tornare a casa, mentre la carovana del « Tour », ignara del suo dramma, proseguirà inesorabilmente la sua strada...